



Anno B – 24 Marzo 2024

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv

DALLE PALME IN POI

Con la “Domenica delle Palme” entriamo, insieme a Gesù, nella città santa per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione. Inizia la Settimana Santa, sette giorni in cui accompagneremo Gesù nella sua ultima tappa, la più difficile, la più dolorosa, la più buia, fino ad entrare nella nuova luce della Pasqua di Risurrezione. L’ingresso a Gerusalemme si mostra coerente con lo stile di Gesù: un semplice e umile puledro lo accompagna dentro la città santa, accolto e osannato dalla gente: *le folle degli Ebrei lungo la strada stendevano i mantelli, e acclamavano a gran voce: Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore;* e agitando rami di palma, preannunciavano la risurrezione del Signore della vita. Anche noi, oggi, secondo la tradizione, torneremo a casa con il nostro ramoscello d’ulivo benedetto e a lo custodiremo nelle nostre famiglie, perché porti serenità e pace. Attenzione però a non fare del ramoscello d’ulivo una sorta di rito superstizioso con oggetti magici capaci di tenere lontano le avversità della vita... Quel “ramo di palma” è un segno che deve suscitare in noi una “memoria”: guardandolo, possiamo continuare la meditazione e la contemplazione di quegli eventi che portarono Gesù a trasformare il suo silenzio e la sua morte in un’esplosione di vita e di rinascita. La Liturgia della Parola ci propone il racconto esteso della Passione di Gesù, quest’anno secondo la versione dell’evangelista Marco. Leggere questa narrazione è qualcosa di più che una lettura asettica di una serie di eventi storici; sono pagine talmente dense e forti da destabilizzare la nostra pace interiore, le certezze, i parametri vitali. Leggere la Passione di Gesù suscita emozioni, immagini, ricordi, partecipazione emotiva: con questo coinvolgimento personale la lettura diventa meditazione e contemplazione del mistero che ci redime e ci salva. Il racconto della Passione secondo l’evangelista Marco ci fa conoscere l’unico episodio che Gesù ha chiesto fosse fatto conoscere al mondo intero. Eppure questo episodio, stranamente, non viene mai letto nella liturgia domenicale, è l’unzione di Betania. Scrive Marco che

“Gesù si trovava a Betania”, “nella casa di Simone il lebbroso”. “Giunse una donna”, la donna è anonima, la donna rappresenta la parte della comunità che dà adesione a Gesù, a un Gesù crocifisso, “con un vasetto di alabastro pieno di olio profumato di nardo genuino”. Il nardo, questo profumo prezioso, per di più è genuino esprime la fede della donna che dà adesione completa a Gesù. La donna rompe il vaso, significa che il dono è completo, non trattiene nulla e qui c’è la sorpresa perché “Versò l’unguento sul suo capo”. Nei vangeli si leggono altre due unzioni di Gesù, ma tutte e due sui piedi: è stata quella nel vangelo di Luca della peccatrice in riconoscenza Gesù per il perdono dei suoi peccati, nel vangelo di Giovanni è Maria, la sorella di Lazzaro, in gratitudine per la resurrezione del fratello, ma sia la peccatrice che Maria ungono i piedi; qui invece il gesto della donna è sorprendente e anche sconcertante, unge il capo. Perché il capo? Ungere il capo era un’azione riservata ai sacerdoti e ai profeti con la quale si consacra il re, si consacrava il Messia. Allora l’evangelista sta dicendo che il ruolo di questa donna della comunità di Gesù è quello di svolgere una funzione sacerdotale e profetica: lei riconosce in Gesù il re Messia, il re crocifisso e gli dona tutta se stesso, tutto il suo amore. Quando leggiamo i racconti della passione ci siamo rivisti e identificati nei personaggi della storia di queste pagine? C’è posto per tutti in questa passione, perché siamo tutti deboli e dubbiosi. C’è posto per tutti, perché ciascuno di noi sa cosa significhi tradire, rinnegare, addormentarsi, conformarsi per comodità, scappare, guardare da lontano senza coinvolgersi. Lo abbiamo fatto tante volte, con Gesù e con i fratelli e le sorelle nei quali lui vive e soffre. Ognuno di noi può trovare il suo “io” nelle persone che abitano queste pagine di Vangelo! Sono pagine che parlano proprio a noi, uomini e donne del terzo millennio. Nessuno si senta escluso da questa partecipazione personale alla Passione di Gesù. Occorre vigilare e non cedere alle tentazioni di chi prova a portarci su strade alternative che non contemplano la solidarietà, l’amore gratuito, la giustizia e la pace da costruire. Quella di Gesù è una “memoria” da tenere costantemente viva, uno sguardo sul mondo in cui l’Amore con la “a” maiuscola non accetta compromessi, di alcun genere. Un amore che arriva al limite massimo, proposto e attuato da Gesù: offrire la vita per i propri amici. La morte che diventa liberazione, luce, nuova vita... *Le tenebre non prevarranno.* È proprio così il paradosso del Cristianesimo: la morte infamante di Gesù diventa il momento più alto del riconoscimento della sua divinità. *Gesù, dando un forte grido, spirò:* a queste parole, la lettura della Passione di Gesù raggiunge il culmine del dolore e del

sacrificio. *Veramente si fece buio su tutta la terra!* Il velo del tempio si squarciò in due. Si tratta di un velo o tenda di separazione alta quasi 20 metri e 10 cm di spessore. L'ultimo respiro di Gesù annulla la separazione culturale, cioè la distanza tra Dio e l'uomo. Poi prende la parola il centurione pagano, quel soldato che si trova dentro ognuno di noi e che, avendolo visto spirare in quel modo, ha il coraggio di dire: *"Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"*. Finalmente c'è la risposta all'interrogativo che percorre tutto il vangelo di Marco: chi dite che io sia? Che cosa dice la gente di me? Un pagano, un uomo avvezzo alla violenza e alle crocifissioni riconosce in quell'uomo sconfitto e crocifisso il Figlio di Dio! Allora facciamoci aiutare dalla "Passione di Gesù" per affrontare la Settimana Santa con lo sguardo "innalzato" verso di Lui. Avremo ancora tanti eventi da vivere con il Maestro, nei prossimi giorni, alla scoperta di un Dio-amico, felice di piegarsi sull'uomo, sulle sue fragilità, per condividere la nostra umanità e farci sperimentare la grandezza di un Padre buono e misericordioso che non fa selezioni: ci ama e basta.

Buona Settimana Santa!